

di deferire al giudizio arbitrale del cardinale di S. Croce tutte le questioni insolte vertenti fra esso duca e i predetti due potentati, ecc. (v. n. 15).

Fatto ed atti come al n. 3. — Testimoni: Corradino de' Capitani di Vimercate del fu Tomaso, Francesco Barbavari, segretari: Andrea di Maffiolo da Birago camerlengo del duca.

**15.** — 1428, ind. VI, Aprile 19. — c. 7. — In seguito agli uffici di Nicolò cardinale prete di S. Croce in Gerusalemme (v. allegato), Santo del fu Andrea Veniero cav. e Paolo del fu Filippo Corraro, procuratori del doge e del comune di Venezia, Palla del fu Onofrio degli Strozzi cav. ed Averardo del fu Francesco de' Medici, procuratori del comune di Firenze anche pei suoi collegati, aderenti e raccomandati, da una parte, Guarniero da Castiglione dottore in ambe e Giovanni de' Corvini da Arezzo, consiglieri e procuratori di Filippo Maria Anglo duca di Milano (procure in atti Donato del fu Marchisio de Cisero da Erba) anche pei di lui aderenti ecc., dall'altra, contraggono e si promettono vicendevolmente pace perpetua colle seguenti condizioni: Le parti si rimettono vicendevolmente, anche per conto di rispettivi collegati e dipendenti, qualunque specie di danno, pena ed obbligo fatto o contratto dal 1423 in poi. Esse e i loro alleati, aderenti ecc., da designarsi entro due mesi al cardinale, avranno il tranquillo possesso di ciò che tengono al presente, e si tratteranno a vicenda amichevolmente. Brescia con tutto il suo territorio, dipendenze ecc., quali erano posseduti dal duca di Milano prima del 1426, sarà della veneta Signoria (trattine Riva di Trento e il castello di Tenno, ora posseduti dal vescovo di Trento), e così pure Iseo, *Villa Pontaria*, la Riviera e il lago di Garda, le valli e i monti d'Iseo, la Valcamonica e loro pertinenze. Egualmente la città e il territorio di Bergamo. Treviglio, Caravaggio, la Ghiara d'Adda, rimarranno al duca; di Martinengo e Valle S. Martino deciderà il cardinale. Bergamo, Iseo e Palazzolo al di quà e al di là dell'Oglio saranno consegnati a Venezia entro 18 giorni, il resto entro un mese, entro il qual tempo la veneta Signoria dovrà far tenere al cardinale la ratificazione del presente e la quitanza per la consegna dei luoghi nominati. Tutti i luoghi acquistati dalle truppe della lega veneto-fiorentina e dei suoi aderenti, fino ad oggi, restino di chi li tiene, eccettuati quelli del Genovesato e i contemplati dal compromesso nel cardinale, al giudizio del quale pure spettino i luoghi del Cremonese non compresi nei territori ceduti a Venezia. Rolando Pallavicini, Antonio Pallavicini di Zibello e Giovanni Sommi della Gallinella, coi beni da loro posseduti al tempo in cui aderirono a Venezia, restino soggetti a questa; pei beni lor disputati da altri deciderà il cardinale. Le parti non porranno nè lascieranno alcun ostacolo artificiale al corso della navigazione del Po; potrà solo ciascuna, sui propri territori, restaurare i ponti che esistevano al tempo del padre del duca; il qual duca potrà continuare ad esigere lungo quel fiume i dazi usati alla medesima epoca, ma non gli imposti dopo, o imporne di nuovi. Luigi del Verme e i figli del fu Filippo di Arcelli conservino i beni posseduti al principio della guerra, restituendosi loro i perduti in essa. Così pure tutti i cittadini, sudditi e dipendenti da Venezia, e quelli dal duca di Milano, trattine per questi ultimi i beni che il duca avesse loro donato o concesso.